

# ARGENTARIUM

COLLEGAMENTO I.M.S.P.

**NUMERO SPECIALE**  
**ESERCIZI SPIRITUALI 2021**



**ISTITUTO MISSIONARIE**  
**SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ANNO XXVIII. N. 3**  
**LUGLIO-SETTEMBRE 2021**

## **IN QUESTO NUMERO: SPECIALE ESERCIZI SPIRITUALI**

Il terzo numero di “*Collegamento*” 2021 è un numero speciale che fa condividere a tutti i lettori del nostro periodico delle sintesi efficaci sugli esercizi spirituali tenuti dalle varie comunità dell’Istituto. Si respira un’aria molto stimolante che ci riempie i polmoni dopo tanta aridità relazionale vissuta negli ultimi tempi. Mai come in questi momenti, in cui la pandemia ci ha fatto scoprire la bellezza delle relazioni e la tristezza del non potersi incontrare, condividere questi scritti, belli e intensi, ci avvicina e ci dà la possibilità di incontrarci nella parola, che scorre efficace, edificandoci nell’unità.

Il tema principale trattato è: “Emmaus: strada e mensa”, un tema che ci interpella nella nostra dimensione di laici impegnati nel mondo. La strada è la nostra via di missione e la mensa è il luogo privilegiato dell’incontro con Cristo e con il prossimo.

La bellezza di questo numero speciale è la diversità delle voci che, come in un’orchestra fatta di diversi strumenti, creano una sinfonia unica nell’unità delle diversità, sotto la direzione di un unico Maestro. È lui che ci fa suonare e risuonare nei crocicchi delle strade del mondo per portare la lieta bellezza dei discepoli di Emmaus, che ritornano dall’incontro della mensa dove hanno spezzato il pane insieme al loro Maestro. Un suono con sfumature diverse proveniente dall’Italia e da diversi luoghi dell’America Latina, che ci rimanda alla bellezza del cammino fatto insieme, come i discepoli di Emmaus. Cammino fatto di tristezza e di gioia, di solitudine e di incontri, di relazioni ferite e guarite nello spezzare il pane della condivisione.

Vi lasciamo alla lettura senza aggiungere altro, per gioire di ogni parola, per poi poterla portare e donare nelle nostre strade quotidiane.

La Redazione

ISTITUTO MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

# ARGENTARIUM

COLLEGAMENTO M. S. P.

ANNO XXVIII N. 3 LUGLIO - SETTEMBRE 2021



## SOMMARIO

IN QUESTO NUMERO: Speciale Esercizi Spirituali	la Redazione	Pag.	2
PREFAZIONE della Presidente	P. D'Urso.	“	4
MASCALUCIA, Casa esercizi spirituali P.P.	P. Andrea Lifrieri c.p.	“	6
BRESCIA, Area Nord Italia	P. Alessandro Cancelli c.p.	“	9
COLOMBIA. Regione Panamazzoneica	C. Jaillier	“	13
MESSICO, PERU', CILE. Comunità P. Pio Castagnoli	P. Francisco Valadez c.p.	“	16
BRASILE. Goiás Comunità Regina della Pace	P. Filipe dell'Addolorata c.p.	“	20

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT

Tel.: **095 6768749** E:mail [segreteria@secolari.it](mailto:segreteria@secolari.it)

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Melina Ciccia

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso

## LA PREFAZIONE DELLA PRESIDENTE

Questo numero speciale di “Collegamento” racchiude una sintesi degli esercizi spirituali tenuti dalle varie comunità dell’Istituto.

Il numero è stato appositamente voluto dalla commissione del giornale per riallacciare quel “Collegamento” che la pandemia ha cercato di spezzare in tutti i modi.

Grazie ai mezzi tecnologici e alla volontà dei membri siamo riusciti a continuare a tessere fili che ci hanno permesso di restare unico tessuto e senza lacerazioni anzi, senza nulla togliere alla preziosità dell’incontro in presenza, ha permesso all’Istituto di allargare la conoscenza tra i membri soprattutto con quelli di terre più lontane, rafforzando non solo la conoscenza ma soprattutto la coscienza della fraternità. Ciò che la pandemia ci ha tolto, in qualche modo ci ha restituito, adesso è il momento di fare tesoro di questa esperienza elevandola a “rinascita” e il cammino di Emmaus ci è di sostegno.

Condividere le esperienze degli esercizi spirituali, diverse per modalità, per sensibilità spirituale dei relatori e in qualche caso dei membri stessi, o anche per tematica adattata alla esigenza della comunità, può solo aiutarci a sviluppare sempre più l’importanza del trasmettere il senso della condivisione e quindi della famiglia in quanto Istituto.

Non mi dilungo nel commentare gli articoli che gli autori, con spirito di sacrificio ma anche di vera condivisione, hanno inviato; credo che ognuno di noi debba scoprire tra le righe di ogni articolo la presenza di Dio, che continua a camminarci accanto, a spiegarci la Parola, a farsi Eucarestia per noi come ha fatto con i discepoli di Emmaus, come ha fatto e fa in tutte le situazioni difficili che incontriamo lungo il cammino della nostra vita.

“Nella Strada” possiamo incontrare molte difficoltà e tra queste la tentazione della resa, di tornare indietro o ancora peggio di fermarci per sfiducia, per stanchezza, per delusione ma su quella strada non

siamo mai soli, ci cammina accanto il “Crocifisso”, Colui che di un legno morto, la Croce, ne ha fatto albero di vita.

Patrizia



**Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.**

## **MASCALUCIA: Casa esercizi spirituali P.P**

### ***EMMAUS: STRADA E MENSA***

#### ***Esercizi Spirituali Mascalucia 28 luglio – 1 agosto 2021***

Quando gli Atti degli Apostoli raccontano dei discepoli del Signore chiamandoli “quelli della via”, cioè uomini e donne seguaci non di un insegnamento o di una dottrina, ma di un modo di comportarsi, di parlare, vivere ed operare, si vuole sottolineare come l’appartenenza al Risorto non è qualcosa di stabilito o codificato una volta per tutte, bensì uno stile da invereare lungo il cammino.

Mi servo di questa premessa per sottolineare che il corso di esercizi, tenuto all’Istituto Missionarie Secolari della Passione, Nella Casa di Esercizi Passionisti di Mascalucia, ha messo in risalto l’importanza dell’itinerario di vita cristiana, e cioè il cammino di ciascuno nella chiesa con l’annessa possibilità di “farsi pane”.

La strada non può essere che quella stabilita da Gesù, il quale ha detto: “se qualcuno vuol venire dietro a me, mi segua” cioè prenda la mia strada.

Perché Emmaus? Semplicemente perché i due discepoli rileggono molto da vicino la nostra esperienza. Sono il prototipo della fatica a comprendere la via di Gesù. Il loro camminare è il cammino della resa, della ritirata. Non vogliono stare più su quella via. La tristezza del loro sguardo lascia trasparire il vuoto e il peso che portano nel cuore.

È verso questi passi interrotti che la chiesa è chiamata a muoversi.

Potremmo dire che la chiesa esprime al massimo ciò per cui il Signore l'ha voluta, proprio quando ha la forza di presidiare sulle strade degli uomini e di connettersi con questi sentieri interrotti. Proprio come ha fatto il Maestro.

Non molto lontano da Gerusalemme si incrociano tante strade, non tutte immediatamente riconoscibili e forse non tutte incamminate verso un approdo sicuro.

I due di Emmaus sono il prototipo di tutto questo, e dovrà faticare tanto il Signore Gesù per rimetterli sulla retta via.

Giuliano Zanchi, nel suo volume “Immagini di una chiesa che verrà”, commentando il brano di Emmaus torna a dire:

*“noi cristiani siamo ancora per strada, per tanti secoli ci eravamo convinti di avere fissa dimora in un mondo immutabile, invece la storia ci ha rimesso in viaggio in compagnia di questa umanità irrequieta che con innegabile coraggio continua a cercare sé stessa ... i cristiani sembrano fuggire dal presente, questo tempo sembra metterli profondamente a disagio lo attraversano con il sentimento di cattività che avvilita chiunque si sente prigioniero di qualche situazione imposta dal destino.*

*... Così noi cristiani oggi sembriamo gente che se ne va per la propria strada immusoniti e borbottanti tentati a continuare a parlare tra di noi con ossessione di quello che è accaduto, del passato, di questo presente vissuto come una fine come una perdita di tutto, di come era bello una volta ... ci ritroviamo immersi in un lutto che ci sembra impossibile da elaborare ... È da tutto questo che stiamo scappando, un cristianesimo crocifisso al palo della sua piccolezza terrena ci pare sguarnito di quella divinità e di quella gloria che ci paiono necessarie per poterlo ritenere vero”.*

Chissà quanti di noi si riconoscono in questo scritto.

I giorni trascorsi insieme lungo la via di Emmaus ci sono serviti per fissare alcuni punti.

Innanzitutto la memoria perduta. Secondo momento la memoria ritrovata.

Chi è capace di compier il percorso di Emmaus cosa scopre?

Vede la tristezza tramutarsi in gioia.

La preoccupazione di se aprirsi al dono

Il signore che pensavano perduto non lo è più

E si sperimenta una comunione che mette le ali ai piedi e ti fa fare delle cose che fino a quel momento ti sembravano impossibili

E la tenebra della sera cede il posto alla luce della resurrezione.

P. Andrea Liferieri c.p.



## BRESCIA REGIONE SAN PAOLO DELLA CROCE

### *EMMAUS, STRADA E MENSA: DUE INDICAZIONI PER LA CHIESA.*

*Esercizi spirituali regione Nord Italia, Brescia 22-26 giugno 2021*

Nel corso dei secoli, sono state scelte **diverse immagini per esprimere il mistero della Chiesa**. Fino al Concilio Vaticano II, ve ne era una in particolare che primeggiava sulle altre: la Chiesa era **la Città di Dio**, la fortezza sicura in cui erano custoditi tutti i salvati. Questa rocca era protetta dalle mura del magistero ed era ordinata secondo una gerarchia ben precisa, che riprendeva l'ordine delle schiere celesti. Oggi questa metafora è entrata in crisi, perché la città si è pian piano svuotata a causa della secolarizzazione. Le divisioni, inoltre, hanno rotto l'unità originaria e hanno lasciato la Chiesa in preda alle diverse fazioni. Per questo motivo, **la nostra Gerusalemme è diventata una fortezza diroccata, da cui tutti fuggono**. Come possiamo ridarle l'antico splendore? Negli esercizi spirituali, che si sono svolti a Brescia dal 22 al 26 giugno, abbiamo scoperto altre due immagini di Chiesa tratte dal racconto di Emmaus: **la strada e la mensa**. Sono due metafore meno trionfanti ma che ci permettono di riscoprire lo stile originario del cristiano.

Nella prima scena del racconto i due discepoli abbandonano Gerusalemme per raggiungere Emmaus. Mentre camminano lungo la via, discutono animatamente sulle vicende, alla ricerca di un significato a ciò che è accaduto. Improvvisamente lo stesso Risorto si pone accanto a loro e condivide un pezzo del cammino. Nei racconti evangelici **Gesù è, infatti, spesso sulla strada e incontra tante persone** che provengono dalle situazioni più disparate. Egli si

mette in ascolto di tutti, senza pregiudizi, perché per lui anche i più lontani sono figli di Dio. **Questa è, dunque, la prima indicazione** che ci viene dalla strada: **mettersi in cammino significa accettare la sfida di entrare in dialogo con il mondo che ci circonda.** Il nostro compito è riconoscere la presenza del Risorto nel volto dei tanti sconosciuti che incontriamo lungo la strada.

Il racconto prosegue ricordandoci che il Risorto si avvicina ai due discepoli e si fa raccontare l'argomento della loro discussione. I due discepoli narrano allora la storia di Gesù, il profeta, che avevano seguito fino a Gerusalemme e che è condannato a morte dai capi del popolo. La sua morte segna la fine delle speranze messianiche. Gesù rimprovera i due discepoli, perché si sono fermati alla superficie e non hanno colto l'opera di Dio. **La croce, infatti, non è un incidente di percorso, ma è il passaggio necessario** attraverso il quale il messia ha sconfitto la morte e ha offerto la speranza di una vita nuova a ogni uomo. Questa parte del brano ci offre una seconda indicazione preziosa sulla Chiesa per oggi. **Il cristiano è, dunque, un discepolo, che segue Gesù sulla strada che porta alla croce.**

Arrivati a Emmaus, i due discepoli decidono di invitare lo sconosciuto a cenare con loro, per gustare ancora della sua compagnia. Ecco che **s'introduce nella nostra riflessione una seconda immagine: la mensa.** Essa rappresenta, innanzitutto, il luogo nel quale si accoglie l'altro perché possa diventarci intimo. Quando vogliamo creare un maggiore legame con qualcuno, lo invitiamo a cena nella nostra casa perché possa conoscerci più da vicino. **La Chiesa di oggi è chiamata dunque a creare spazi di accoglienza,** in cui persone di diverse estrazioni possano sentirsi a casa propria.

Giunti a cena, lo straniero compie quattro semplici gesti, in apparenza insignificanti: prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo consegna ai commensali. Queste quattro azioni nascondono qualcosa di ben più importante: sono gli stessi gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima cena (Lc 22, 14-20). Lo sconosciuto viandante ripete quelle azioni per far ricordare chi era Gesù e com'era morto in croce. **Questo pasto è dunque un memoriale,** un rito che

fa rivivere ai partecipanti il mistero di Gesù e della sua morte. **La memoria della passione** non suscita nostalgia per un passato perduto, ma **ci stimola a cercare il Risorto nella nostra vita**. Il ricordo di Gesù ci riconcilia con le ferite del nostro passato e apre la speranza in un futuro migliore. La celebrazione dell'eucaristia mantiene viva nel mondo la memoria della passione di Gesù. Questo grande mistero rischia, però, di perdere il suo valore se lo limitiamo a un semplice rito. **Quello che ricordiamo durante l'eucaristia, siamo chiamato viverlo anche ogni giorno nel servizio ai fratelli.**

Proprio nel momento in cui Gesù ripete i gesti dell'ultima cena, i due discepoli lo riconoscono e Gesù sparisce di nuovo, lasciando i due discepoli sorpresi. A quel punto i due si rendono conto che qualcosa è cambiato dentro di loro: mentre prima essi erano tristi e in lite fra loro, ora si sentono entusiasti e in sintonia. **Chi accoglie il Risorto riceve il suo Spirito che gli dona una vita nuova**, non più limitata dalla paura della morte. Questa presenza cambia il nostro modo di agire e ci mette in comunione con chi custodisce dentro di sé lo stesso dono. **La comunione dei santi consiste nel fatto che i cristiani ricevono lo stesso Spirito** e, quindi, agiscono allo stesso modo. Il mondo di oggi è segnato da numerose divisioni. **La comunità cristiana è chiamata in questo mondo diviso a essere segno di unità vera**, una comunione che proviene da Dio. **I due discepoli di Emmaus si ritrovano, di nuovo, sulla strada**, ma adesso hanno una nuova meta: devono tornare a Gerusalemme per portare agli altri il lieto annuncio della risurrezione. La Chiesa non esiste per sé stessa, per accrescere il potere o il proprio prestigio, ma **ha uno scopo chiaro: portare nel mondo il vangelo**. Prima di tornare al Padre, Gesù ha dato ai cristiani questo grande mandato: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni”* (Mt 28, 19). Questo comando non è facoltativo, ma è fondamentale, perché chi accoglie il Vangelo, sarà salvato (Mc 16, 16). A questo proposito, San Paolo della Croce ricordava spesso che i passionisti avevano come ultimo scopo l'annuncio del Vangelo. Per questo scriveva ai suoi religiosi in occasione della Pentecoste: *«Ah, carissimi! Pregate, esclamate all'Altissimo che dilati la nostra povera Congregazione, che la*

*provveda di uomini santi, acciò come trombe, animate dallo Spirito Santo, vadano predicando quanto ha fatto e patito Gesù per amor degli uomini, giacché la maggior parte ne vive del tutto scordata».*

Padre Alessandro Cancelli c.p.

## **COLOMBIA REGIONE PANAMAZZONICA**

### ***PREMESSA***

*Condivido un breve riassunto del ritiro spirituale che abbiamo vissuto quest'anno nel mese di luglio, supportato dalla tecnologia perché la situazione sanitaria non ci ha ancora permesso di stare insieme fisicamente. Quasi sempre, in Colombia, ci incontravamo fisicamente una o due volte all'anno: a volte nella città di Medellín, o a Cajicá. In generale c'è una stanchezza dovuta all'uso eccessivo della tecnologia, ma anche con questa difficoltà siamo riusciti a condividere apertamente e generosamente come comunità.*

*Restiamo uniti in questo tempo del Giubileo Passionista e di una presenza passionista secolare in mezzo alle nostre realtà quotidiane.*

*Catherine Jaillier*

### **COLOMBIA Regione Panamazzoneica**

*Luglio 2021*

Il ritiro spirituale che abbiamo vissuto in Colombia nella seconda settimana di luglio di quest'anno ha avuto come testo guida Lc 24,13-35 e abbiamo voluto intitolarlo: “Chiamati alla fraternità, a camminare insieme, ad ascoltare e a vivere in comunione”. Come Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzoneica a cui abbiamo lavorato per tutto il 2019 e il 2020, è stata data priorità a questo ritiro, una riflessione che unisce il brano di Luca e la Lettera Enciclica Fratelli Tutti. Prendiamo anche come documento di supporto la riflessione sui discepoli di Emmaus del deserto del mese diretta da

Pina Gulisano alla comunità d'Italia ma questa volta, come sostegno e lettura orante.

Si è deciso di fare una Lectio Divina con il testo biblico, che aiutasse a interiorizzare ogni parola alla vita e che incoraggiasse l'impegno comunitario nell'Istituto.

Alcune dei messaggi di Papa Francesco in Fratelli Tutti che ci hanno permesso di meditare, pregare e poi condividere in comunità sono state:

- Nessuno può affrontare la vita in isolamento [...] Abbiamo bisogno di una comunità che ci sostenga.
- I sogni si costruiscono insieme.
- Ci siamo stancati delle connessioni e abbiamo perso il sapore della fratellanza.
- Ciascuno di noi è chiamato ad essere artefice di pace, unendo e non dividendo, spegnendo l'odio e non conservandolo, aprendo vie di dialogo e non costruendo muri.

Ognuna di queste espressioni ci ha aiutato a trovare la relazione tra il camminare a volte con la fatica della strada o le preoccupazioni e le delusioni, alla luce dei discepoli di Emmaus. Ci sono due uomini che sono in cammino e Gesù li accompagna gradualmente. Conversano e passo dopo passo la vita si apre alla Parola Vivente. Allo stesso modo accade nel cammino comunitario, non siamo soli... anche se ognuno è a casa, davanti al computer, cerca di entrare in comunione con i fratelli e le sorelle. Nessuno è arrivato, stiamo solo camminando insieme.

*"P. Generoso: «Ma tutto questo lo devo applicare a me stesso, a che serve la vita consacrata se non conduce alla perfezione della carità, dell'umiltà e della comunione? E cosa ci chiede Dio se non formare una comunità di amore... L'Istituto ha una missione speciale affidata... portare Cristo Crocifisso al mondo*

*attraverso la nostra testimonianza di vita nelle strutture secolari... E naturalmente questa testimonianza deriva dalla nostra santificazione quotidiana che si riversa nel mondo... si concludeva: siamo coscienti? È una vocazione vivente o fa troppo caldo o troppo freddo?" (Citato da P. Valter. Collegamento)*

Concludiamo la nostra giornata con una revisione di vita e una condivisione delle situazioni che ciascuno ha dovuto affrontare in questi tempi di pandemia e di unità con il Crocifisso.

Catherine Castrillon

# MESSICO, PERU', CILE COMUNITÀ P. PIO CASTAGNOLI

## **PREMESSA**

*Per ragioni legate alle esigenze proprie della comunità P. Pio Castagnoli, riguardo la situazione pandemica del covid-19 che è in Messico è ancora un'emergenza, il tema degli esercizi spirituali non è stato quello programmato ma il relatore ha voluto incentrarli sul tema della **penitenza**, come esperienza vissuta nella difficoltà.*

## **CRONACA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI ALLA COMUNITÀ P. PIO CASTAGNOLI (MESSICO, PERÙ, CILE)**

Pretendere di sintetizzare brevemente il **tema** degli Esercizi Spirituali del 2021, è quasi un'avventura titanica; scriverò tuttavia una sintesi e darò dei flash per il **Collegamento**,

- **OBIETTIVO:** *elaborare il Progetto Personale; definire la mia opzione fondamentale; vedere in profondità le esperienze più significative per garantire il senso di appartenenza e l'impegno formativo*, tenendo conto del percorso fatto fino ad oggi; questo mi permetterà di dare una *fisionomia/identità* per continuare avanti.
- **Ho spedito gli argomenti degli Esercizi** ai partecipanti per e-mail; **sono intervenuto** via Zoom in vari momenti durante gli Esercizi.
- **Ho scelto** il tema della **Penitenza**, consapevole che durante la **Pandemia** abbiamo vissuto situazioni molto tragiche e insicure, che ci hanno spinto a vivere e testimoniare una **vera penitenza**.



- **Ho scelto** i testi biblici fondamentali per illuminare il percorso da farsi: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa*"<sup>1</sup>, "*La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*"<sup>2</sup>. "*Se tu conoscessi il dono di Dio!*"<sup>3</sup>.
- **Ho ricordato** quanto disse San Paolo della Croce, tenendo conto dalla peculiarità di questi *Esercizi in tempo di Pandemia*: "***L'amore è ingegnoso!***"
- **Ho chiesto**: *Come arrivo agli Esercizi? Che rumori porto? Quali sono le mie speranze e paure? Come vivo la continua conversione? Sono un ambasciatore/ambasciatrice di riconciliazione? Da chi o da che cosa sono legata/o o vincolata/o?*
- **Ho suggerito**: non preoccuparti *delle desolazioni o aridità*. Se un'idea particolare e concreta ti invita a fermarti, ***non continuare in avanti!*** Non si tratta di portare a termine un compito; è ***un incontro con Dio, con me stesso, con la mia storia personale, familiare, professionale e sociale.***
- **La conversione/penitenza** è una ***necessità fondamentale di una Chiesa, santa e peccatrice.***
- **La Celebrazione Penitenziale** fa riferimento alla penitenza evangelica come "***continua conversione***".
- **La Spiritualità Penitenziale** conduce ad una ricerca costante; *cambia il concetto di sé, di Dio, della donna, dell'uomo, del mondo attuale. Dimmi in che Dio credi e ti dirò come vivi!* L'idea fissa e l'immagine parziale che i conterranei
- di Gesù conoscono e conservano di Lui, impedisce loro l'aprirsi al ***Mistero.***

---

<sup>1</sup> Esodo 3, 5. *Ogni persona è terra sacra!*

<sup>2</sup> Osea 2, 16

<sup>3</sup> Giovanni 4, 10

- **La penitenza nell'Antico Testamento** è un ritorno personale e comunitario **all'Alleanza con il Signore**: “*Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo*”<sup>4</sup>.
- **La predicazione di Gesù** inizia con la provocazione: “*Convertitevi e credete al Vangelo*”<sup>5</sup>; Il suo atteggiamento verso il peccato è sempre di **Perdono e Misericordia**, lasciando la porta aperta alla **novità di vita**.
- **I cristiani**, fin dalla nascita, sono **minacciati di vita, di speranza, d’amore e di risurrezione, NON DI MORTE!** È una costante **rinascita e ri-creazione**.
- **Paolo della Croce** fonda una **Congregazione penitenziale** affinché i loro Figli e figlie si **configurino con Cristo Crocifisso-Risorto; facciano memoria della Passione di Gesù** e annunciamo con la vita e la parola, *che l'amore è più forte della morte: l'ultima parola di Dio è vita e vittoria*.
- **Siamo** scelti per essere **contemplativi della Passione di Gesù**, Quando un cristiano contempla un crocifisso, esclama come il Centurione Romano: “*Veramente quest'uomo era Figlio di Dio*”<sup>6</sup>.
- **Nella Croce di Gesù** c'è la **vera vita pasquale**; “*La Croce è la culla dell'uomo nuovo*”<sup>7</sup>. Siamo **testimoni della Pasqua nella nostra passione e profeti della Pasqua nella passione del mondo**, aprendo orizzonti di speranza, smascherando le menzogne, la corruzione e l'ingiustizia.
- **Ho suggerito la lettura** di alcuni brani del **Diario Spirituale di San Paolo della Croce** in relazione al tema che si meditava ogni giorno durante gli Esercizi Spirituali.

---

<sup>4</sup> Levitico 26, 12

<sup>5</sup> Marco 1, 15

<sup>6</sup> Marco 15, 39

<sup>7</sup> Giovanni Paolo II

- **Ho introdotto nello schema di ogni argomento: fatti della vita; testi biblici con dei *rispettivi commenti*; diverse testimonianze; domande** per la riflessione personale e/o comunitaria: *Che posto occupa Gesù Crocifisso nel mio processo di conversione-penitenza? Sono convinta/o che il giudizio di Dio sul mondo sia il suo perdono? Credo che il perdono di Dio al mondo è la Risurrezione di suo Figlio? Quali pratiche penitenziali favoriscono il mio processo di conversione?*
- **Una breve lettura sulle pratiche penitenziali** *nella Storia della Chiesa, nella nostra Congregazione e nella Storia delle Monache e Suore Passioniste.*
- **Ho dato** la mia e-mail, affinché mi scrivessero i dubbi, domande, autocomprensione, preoccupazioni, proposte, ecc. Ho risposto loro con lo stesso mezzo.
- **Ho suggerito** di scegliere alcuni *simboli per suscitare, incoraggiare la loro creatività ed esprimere la loro comprensione.*
- **Ho valutato** *l'interesse personale e l'assimilazione; il metodo virtuale utilizzato; il contenuto, i sussidi offerti, chiedendo eventuali suggerimenti.*
- **Ho concluso, con un'Appendice, sulla leadership e l'autorità** *per le Responsabili delle Comunità dell'IMSP, famiglie, amici, lavoro... Consapevole che la leadership e l'autorità esprimono un'autentica penitenza, perché comportano lo svuotamento, il distacco, il morire per crescere e il disimparare per imparare.*  
*L'unico Leader che ha autorità è l'Abbà!*

**Francisco Valadez Ramírez C.P.**

## **BRASILE - GOIÀS COMUNITÁ NOSSA RAINHA DA PAZ**

*ESERCIZI SPIRITUALI: EMAUS, STRADA E MENSA,*

*DUE INDICAZIONI PER LA CHIESA.*

### **1. Cammino di Emmaus - “Un cammino di speranza” (Lc 24,13-24).**

In questo ritiro spirituale ci siamo soffermati sull'esperienza dei due discepoli e di Emmaus, di cui parla il Vangelo di Luca. Immaginiamo la scena: due uomini che camminano delusi, tristi, convinti di lasciarsi alle spalle l'arezza di una situazione che non è finita bene.

Prima di quella Pasqua erano pieni di entusiasmo: convinti che quei giorni sarebbero stati decisivi per ciò che attendevano e per la speranza che tutto il popolo nutriva. Gesù, al quale avevano affidato la loro vita, sembrava essere arrivato alla svolta decisiva: ora avrebbe mostrato la sua potenza, dopo un lungo periodo di preparazione e di nascondimento. Non è stato così! I due pellegrini che coltivavano una speranza che era solo umana, ora erano delusi, sfiduciati, quella croce eretta sul Calvario era il segno eloquente di un fallimento che non potevano prevedere. Se veramente Gesù era nel cuore di Dio, dovevano concludere che Dio era impotente, impotente nelle mani dei violenti, incapace di resistere al male.

Così quella domenica mattina, i due camminavano verso Gerusalemme, avevano negli occhi ancora gli eventi della Passione, la morte di Gesù e nell'animo l'angoscia dolorosa di quegli eventi,

durante il riposo forzato del sabato. Quella festa di Pasqua, che avrebbe dovuto essere un canto di liberazione, si è invece trasformata nel giorno più doloroso della loro vita. Lasciano Gerusalemme per andare in un altro luogo, un villaggio tranquillo. Hanno l'aspetto di persone che vogliono rimuovere un ricordo bruciante, e intanto si trovano sulla strada e camminano tristemente.

Questa scena – la strada – era già importante nel racconto evangelico: ora diventerà sempre più importante, dal momento in cui si comincia a raccontare la storia della Chiesa. L'incontro di Gesù con i due discepoli sembra semplicemente una coincidenza: è simile a tanti incontri che avvengono nella vita. I due discepoli camminano pensierosi e uno sconosciuto li raggiunge, è Gesù ma i loro occhi non possono conoscerlo. Così Gesù inizia la sua “terapia della speranza”, quello che accade su questa strada è una terapia della speranza. Chi lo fa? Gesù.

Prima di tutto, chiede e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente, anche se conosce già il motivo della disillusione di quei due, lascia loro il tempo di misurare la profondità della propria amarezza, allora emerge una confessione che è un “coro” dell'esistenza umana. *“Noi speravamo ma ... ci aspettavamo ... ma»*. Quanta tristezza, quanta sconfitta! Quanti fallimenti esistono nella vita di ogni persona! In fondo, siamo tutti un po' come quei due discepoli.

## **2. Dal cammino alla mensa – “L'esperienza dell'incontro” (Lc 24,28-30).**

Continuando il nostro cammino spirituale, desiderosi di incontrare il Maestro e Signore della nostra vita, siamo invitati a fare un altro passo verso l'incontro con Colui che, pur tra le difficoltà e la cecità che spesso causano i nostri peccati, continua a venirci incontro, si siede a

tavola con noi, per darci sollievo e uno spirito rinnovato per continuare la missione.

I due discepoli non vogliono andare oltre, quando raggiungono la loro destinazione, dicono a Gesù: *“Rimani con noi Signore, perché è tardi e sta arrivando la notte! È come se dicessero: “Da chi andremo, Signore? Tu hai la parola di vita eterna!” (Gv 6,68)* La solitudine fa male, “restare” farà solo riapparire la tristezza e il dolore. *“Resta con noi Signore”* è la richiesta insistente di chi ancora non lo riconosce! Nel profondo del loro cuore, tuttavia, sperimentavano già la gioia che provavano così spesso quando il Maestro parlava loro.

*“Rimani con noi Signore, perché è già tardi e viene la notte!”...“Tu hai parole di vita eterna”,* Il compagno di strada di Emmaus non abbandona i discepoli! *“È venuto per restare con loro. Sedette a tavola con loro due, prese il pane e lo benedisse, poi lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,29-20)* ... ed è nello spezzare il pane che avviene il miracolo della Pasqua: i due riconobbero il Maestro, videro le sue mani trafitte e quel volto incomparabile del Figlio di Dio ma allo stesso tempo Gesù *«... sparì dalla loro vista» (Lc 24,31).*

### **3. Dall'incontro all'annuncio - “La gioia della buona novella” (Lc 24,31-35).**

Dopo aver percorso questo cammino di delusioni e gioie, rivolgiamoci ora a noi stessi e individuiamo nuovi mezzi di evangelizzazione all'interno del nostro carisma della Passione di nostro Signore Gesù Cristo.

Nel momento in cui Gesù spezza il pane, i discepoli di Emmaus diventano messaggeri missionari delle “buona novella”, si alzano e tornano a Gerusalemme e raccontano quello che era successo lungo la strada e come hanno riconosciuto Gesù quando ha spezzato il pane.

La missione nasce sempre dall'incontro con il Gesù vivo, con il Cristo-Pasquale. I Vangeli non finiscono con il Venerdì Santo, con Cristo morto e sepolto, il finale grandioso e clamoroso è la splendida alba di Pasqua, quel luminosissimo primo giorno della settimana. Il Cristo risorto, vivente, vincitore sulla morte, trionfo del bene sul male, vittoria della grazia sul peccato, gioia dell'amore e della pace contro le difficili trame dell'odio e della guerra. *“Sei davvero risorto! Proclamarono i discepoli riuniti con gli altri a Gerusalemme”*.

Spezzando il pane, lo riconobbero e tornarono sul sentiero.

La nostra fede è l'incontro pasquale con il Signore Gesù. È la certezza che è vivo, la nostra fede è una fede pasquale e personale, non si tratta solo di credere a qualcosa, la professione fondamentale è; "Credo in te, Signore". Ed è per questo che mi impegno e divento evangelizzatore.

Comunità Nossa Rainha da Paz – Goiás

Direttore spirituale - Padre Felipe dell'Addolorata, CP

Novizi - Ronaldo Caique, CP e Marco Tulio, CP

# EMMAUS: LA STRADA E LA MENSA

